

# Com'era l'Isola d'Elba all'epoca dell'esilio di Napoleone Bonaparte

di Franca Marchese\*

All'epoca della Rivoluzione francese la vita scorreva all'Elba abbastanza pacifica; l'isola era stata per lungo tempo contesa fra Pisani, Genovesi, Spagnoli, Francesi che avevano visto in essa un valido punto di appoggio per poter commerciare sul Mediterraneo. E non erano mancati nemmeno i corsari e i pirati di ogni razza che molto spesso approdavano sulle coste dell'isola (soprattutto nel Golfo di Longone che risultava quasi sempre riparato dai venti eccetto che per il levante ed il greco-levante), saccheggiavano i raccolti e rapivano donne e uomini che venivano poi venduti come schiavi. Il suo territorio era diviso in tre Stati diversi già a partire dai primi del '600, dal momento della costruzione della Piazzaforte di Longone da parte degli Spagnoli (i lavori furono affidati dal Re di Spagna Filippo III al Viceré di Napoli e iniziarono l'8 maggio 1603). La Piazza di Longone (eretta probabilmente anche per controbilanciare l'altra grande Fortezza realizzata nel 1548 dal duca di Firenze e poi Granduca di Toscana, Cosimo I de' Medici, in Portoferraio) venne inserita nello Stato dei Presidi. Il Granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici (figlio di Cosimo I de' Medici succeduto al regno del fratello Francesco I) possedeva come feudatario del Sacro Romano Impero, la città di Portoferraio (allora detta "Cosmopoli") insieme a circa due miglia del territorio circostante. La parte rimanente dell'isola apparteneva invece agli Appiani, dapprima come possesso indipendente e poi come feudo imperiale, e faceva parte dello Stato di Piombino. Nella seconda metà del '700 la situazione si presentava invece leggermente diversa ma l'Elba si trovava ancora divisa in tre stati ed era alquanto difficile recarsi da un territorio all'altro. La Piazza di Longone era passata dalla sovranità degli Spagnoli a quella del Regno di Napoli da quando, nel 1759, il re Carlo III era salito sul trono di Spagna e aveva rinunciato a favore del figlio Ferdinando IV al trono di Napoli e, contemporaneamente, anche allo Stato dei Presidi (il Regno di Napoli aveva riacquisito la sua indipendenza a partire dal 1734 ed era stato attribuito alla sovranità dei Borboni). La parte dell'Elba che era appartenuta prima



10 luglio 1796 – Sbarco degli Inglesi a Portoferraio

agli Appiani (fine del 1300 - prima metà del 1600) era passata in feudo ai Re di Spagna che lo avevano subinfeudato al Principe di Venosa, Don Niccolò Ludovisi (a partire dal 1634) dal quale discendeva, per linea femminile, Don Antonio Boncompagni che vi regnava adesso in qualità di Principe di Piombino; essa comprendeva i comuni di Rio, Capoliveri, S. Piero e Sant'Ilario, Poggio e Marciana. Per quanto riguardava invece il comune di Portoferraio, alla dinastia dei Medici era subentrata per estinzione quella degli Asburgo-Lorena (a partire dal 1737). Iniziarono a nascere le "Marine" dal momento che, terminati completamente i pericoli che provenivano dal mare (in effetti i corsari e i pirati furono molto scoraggiati ad approdare sull'isola in seguito alla costruzione delle roccaforti di Cosmopoli e di Longone) piano piano la situazione divenne più tranquilla e fu possibile costruire lungo le coste; nacquero la Marina di Rio, di Campo nell'Elba e di Marciana. Anche a Longone la popolazione aumentò notevolmente e le abitazioni iniziarono a diffondersi in riva al mare in seguito all'insediarsi di nuclei di pescatori soprattutto napoletani, ma anche genovesi. Nacquero così lentamente dei piccoli centri abitati sul mare che col passare del tempo diventarono dei veri e propri paesi, superando per numero di abitanti quello dei sovrastanti antichi Castelli. Gli Elbani vivevano soprattutto di agricoltura, e di pesca; la vita che vi si conduceva era estremamente tranquilla e qualsiasi notizia proveniente dal Continente vi arrivava ma come se fosse "filtrata e respinta dall'eco del mare"; tutto sembrava appartenere a un altro mondo. Ma d'improvviso, essi furono ridestati, mentre erano intenti a vivere delle cose del loro piccolo microcosmo, per essere toccati

dalla Grande Storia: il 1° gennaio 1794 giunsero a Portoferraio circa 3000-4000 Tolonesi del partito reale che, dopo l'occupazione della propria città da parte dei repubblicani, si erano imbarcati su delle navi inglesi dirette verso l'Elba. In questa operazione, diretta dalla Guardia nazionale contro i realisti francesi, si era distinto Napoleone che era ancora un giovane ufficiale. Intanto le armate francesi passarono le Alpi e Napoleone iniziò la campagna d'Italia nella primavera del 1796 sconfiggendo un esercito dopo l'altro. Giunto a Pistoia, dette ordine di occupare Livorno con lo scopo di allontanare gli Inglesi e di sottrarre dunque quel porto all'influenza britannica. Gli Inglesi si impossessarono subito di Portoferraio, per il timore di non avere più punti di appoggio nel mar Mediterraneo. Tre anni dopo i Francesi occuparono Portoferraio e presero d'assalto la fortezza di Longone, ma, grazie all'insurrezione degli abitanti della parte occidentale dell'Elba (Campo, Poggio e Marciana) furono costretti a ritirarsi. La vittoria nell'insurrezione del 1799 non incise affatto però sul destino dell'Isola d'Elba, le cui sorti furono decise a tavolino e infatti, in base ai trattati di Lunéville (9-2-1801), di Madrid (21-3-1801) e di Firenze (27-3-1801), il territorio dell'isola fu concesso completamente alla sovranità della Repubblica francese. La mattina del 1° maggio 1801, un corpo di spedizione francese costituito da 800 uomini comandato dal Generale Mariotti si imbarcò a Bastia e sbarcato all'Elba in due volte si stabilì senza contrasti nella Fortezza di Longone, ma non poté occupare Portoferraio dal momento che là si era formata una situazione assurda: il colonnello De Fixon che aveva il comando di quella Piazzaforte in nome del granduca di Toscana, non intendeva consegnare affatto la Piazza senza un'esplicita autorizzazione del Granduca. Per questo il 2 maggio i Francesi strinsero Portoferraio di un assedio che si protrasse a lungo. Soltanto con il trattato di Amiens, firmato il 25 marzo 1802, venne stabilita la pace su tutti i fronti di guerra e il colonnello De Fixon cedette la Piazza di Portoferraio. Il 27 agosto 1802, Napoleone [divenuto Primo Console di Francia con il colpo di Stato del 9 novembre 1799 con il quale venne rovesciato il regime del Direttorio (1795-1799) nato dalla Rivoluzione] emanò un senatoconsulto col quale l'Isola d'Elba veniva riunita al territorio della Repubblica francese. Finiva così la tripartizione del territorio elbano. Fu un momento difficile per gli abitanti dell'isola, ma segnò l'inizio di un periodo di prosperità tanto in campo economico quanto in campo giuridico. Il 12 gennaio 1803 venne promulgato un decreto composto di ben 70 articoli che sancirono l'annessione dell'Elba alla Francia. Questo ordinamento rimarrà sostanzialmente immutato per tutto il periodo della dominazione francese e anche durante il regno di Napoleone. Fra le cose più importanti che vennero stabilite ci fu innanzitutto che l'Isola d'Elba e le isole vicine di Pianosa, Montecristo e Capraia, con gli isolotti di Palmaiola e di Cerboli, dovessero essere amministrate da un Commissario Generale il quale godeva di tutti gli incarichi che nei Dipartimenti francesi spettavano ai Prefetti. Il territorio elbano venne diviso in 6 Comuni: Portoferraio, Porto Longone, Marciana, San Piero in Campo e Capoliveri. Adesso ogni municipalità aveva una scuola primaria dove veniva insegnato il francese e una scuola secondaria a Portoferraio. Ad ogni comunità veniva attribuita una parrocchia facente parte della diocesi di Ajaccio. Nel 1811 l'Elba entrò a far parte del Dipartimento del Mediterraneo come Vice-Prefettura dipendente da Livorno e come viceprefetto venne nominato l'avvocato Giuseppe Balbiani. Sotto la dominazione francese l'Elba veniva dunque ad essere unificata per la prima volta dal punto di vista politico, e veniva a crearsi una uniformità di istituzioni politiche e sociali e un'integrazione economica che non erano mai state possibili, vista la plurisecolare tripartizione. Per quanto riguarda l'estrazione del ferro che rappresentava la principale fonte di sostentamento per le popolazioni dell'Elba orientale, questa subì molte traversie durante la dominazione francese. In seguito all'insurrezione del 1799 l'attività mineraria rimase completamente interrotta. Venne ripristinata dal generale Mariotti quando nel 1801 prese possesso dell'Elba per conto del Governo Francese; in base a una legge del 1791 le miniere facevano infatti parte del Demanio Nazionale. In seguito, Napoleone Bonaparte, Primo Console, dette nel 1803 le miniere elbane in concessione a Boury e Chévalier che erano dei privati che potevano portare l'escavazione del minerale fino a 17.500 tonnellate annue nelle miniere di Rio, Rio Albano, Vigneria e Terranera (in questa concessione non si parla della miniera di Calamita che non era stata attivata); obiettivo di Napoleone era quello di promuovere in Francia la nascita di un'industria siderurgica. Nel 1809 le miniere

elbane furono date in dotazione all'Ordine della Legion d'Onore (questo Ordine fu costituito nel 1802 dallo stesso Bonaparte e aveva il compito di onorare il merito civile e militare di coloro che si distinguevano nella cultura, nell'arte e nella scienza. Attualmente ne è Gran Maestro il Presidente della Repubblica francese) fino a quando nel maggio 1814 non passarono a far parte del Demanio del Regno di Napoleone. Direttore delle miniere in questo periodo fu André Pons de l'Hérault (dal 1809 al 1815) che migliorò notevolmente il sistema di lavorazione. In base a quanto lo stesso Pons de l'Hérault ci racconta nei suoi "Souvenirs et anecdotes de l'Île d'Elbe" fu lui stesso a riorganizzare

l'industria estrattiva e a favorire la realizzazione di nuovi edifici, cosicché può essere considerato il fondatore di Rio Marina. Pons iniziò anche a sfruttare il giacimento di Vigneria (a Rio Marina) e fu proprio lui a progettare il molo per l'imbarco del materiale, riorganizzò il lavoro degli operai, che secondo una tradizione antica, ormai da secoli, venivano pagati in natura ovvero soprattutto in grano, olio e vino: il lavoro giornaliero in miniera non superava le sei ore, sicché questo consentiva ad una parte dei lavoratori di potersi dedicare anche ad altre attività nel resto della giornata quali il lavoro nei campi e la pesca. Il ferro



*San Martino – La casa di campagna di Napoleone  
Stampa conservata nella Biblioteca Nazionale di Francia*

prodotto veniva mandato nelle ferriere della Francia Meridionale, in Liguria e a Follonica. L'agricoltura in questo periodo non produceva molto; l'unica produzione che sembrava aumentare era quella del vino che non doveva sottostare a tasse in uscita dai porti elbani in base alle disposizioni di Napoleone stesso divenuto Primo Console. I vini e i mosti elbani erano così liberi dal diritto di Dogana in uscita dall'Elba, ma erano fortemente tassati nelle città di arrivo, in Italia ma anche in Francia e nel resto d'Europa. Gli unici settori economici che non subirono danneggiamenti conseguentemente all'annessione alla Francia furono quelli della pesca con le tonnare di Portoferraio e del Bagno di Marciana e della produzione del sale in quanto nella zona portoferraiese esistevano già a partire del 1555 le antiche saline (che sarebbero durate poi fino alla fine dell'ottocento). La dominazione francese apportò anche numerosi benefici incoraggiando i traffici marittimi e l'agricoltura (in particolar modo la viticoltura; all'Elba venivano anche prodotti grano, poco olio, lino, fave e legumi di ogni sorta, ma non essendo molto abbondanti servivano come sostentamento per i coltivatori stessi). Furono realizzate importanti costruzioni soprattutto per quanto riguardava la difesa militare dell'isola; non solo vennero potenziate fortificazioni esistenti ma ne vennero anche progettate e costruite di nuove. Grazie ad ingegneri militari e civili francesi furono migliorati i porti e gli scali e vennero ampliate le strade che fino a quel momento si trovavano in pessimo stato. Fu il Commissario Generale corso Galeazzini in particolar modo che fra il 1803 e il 1809 si applicò al miglioramento delle vie di comunicazione fra i vari paesi dell'Elba realizzando nuove strade e facendo costruire solidi ponti laddove le vie erano più precarie per la presenza di pericolosi torrenti. Fu lui a migliorare il tessuto urbano dei paesi stessi (in particolar modo di Portoferraio), a costruire l'ospedale nuovo e a realizzare edifici scolastici e pubblici anche nei centri più piccoli elbani. A questo proposito Pons de l'Hérault ha scritto in un'altra sua opera, "L'Île d'Elbe pendant la Révolution et le Premier Empire":

*“De grands travaux étaient faits à Portoferraio, à Longone, et partout où il y avait quelque chose à créer ou quelque chose à réparer. L'argent circulait dans le pays: l'ouvrier qui voulait travailler ne manquait jamais de travail; il n'y avait que les fainéants qui gagnaient peu; on bâtissait presque partout”.*

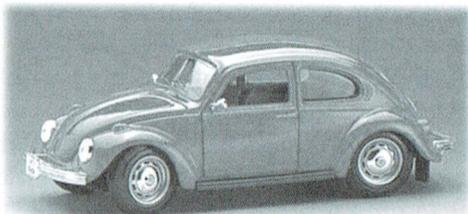
Sempre in questo periodo estremamente importante è la riorganizzazione del sistema postale, ovvero questo fu per la prima volta unificato dal momento che data la tripartizione dell'isola la corrispondenza con il continente era avvenuta fino a questo momento in tre modi diversi: Longone era collegato una volta al mese con Napoli oppure con Porto Santo Stefano o Talamone nello Stato dei Presidi; Portoferraio era collegato una volta alla settimana con Livorno e il resto dell'isola era collegato due volte alla settimana da Rio Marina a Piombino e poi da Piombino la posta veniva portata a Siena una volta alla settimana mediante una staffetta. Grazie ai Francesi il servizio postale venne unificato e la “bolgetta”, ovvero la borsa che conteneva tutte le corrispondenze, partiva una sola volta alla settimana da Portoferraio per Piombino e poi da qui veniva mandata in tutte le direzioni; al contrario la posta che doveva arrivare all'Elba vi giungeva una volta alla settimana a Portoferraio e poi da qui veniva ritirata da ogni Comune per essere portata a destinazione. Alla caduta dell'Impero napoleonico i progressi economici e civili rischiarono di essere cancellati, il periodo che precedette l'arrivo di Napoleone Bonaparte era stato infatti per gli Elbani un periodo di grande confusione. In particolar modo i mesi di marzo e aprile 1814 furono estremamente agitati e caotici ed il Generale Dalesme (Comandante militare dell'Elba fin dal 1810) emise un decreto con il quale tutto il territorio elbano veniva dichiarato in stato di assedio. La situazione del territorio elbano era un po' strana: soprattutto gli abitanti della parte occidentale dell'Elba e di Capoliveri si ribellarono al governo francese. Venivano fatti degli attentati e il telegrafo di Monte Orello venne distrutto per impedire le comunicazioni francesi da Portoferraio a Longone. Ecco che l'annuncio dell'arrivo dell'Imperatore sembrò improvvisamente riportare pace e tranquillità. Questo appariva come un evento straordinario e gli Elbani si resero conto che non solo sarebbero stati veramente uniti sotto il Regno che stava per nascere, ma anche che l'Elba veniva investita come per magia da un astro cadente che l'avrebbe rivoluzionata e fatta rimanere immortale nel tempo.

*\*Franca Marchese è una giovane ricercatrice storica di Porto Azzurro. Si è laureata nel 2020 con il massimo dei voti presso l'università degli Studi di Pisa, discutendo con Andrea Addobbati la tesi "L'Elba di Napoleone". Per gentile concessione della neo dottoressa, 'Lo Scoglio' pubblica per i suoi abbonati un estratto della sua ricerca.*

## ZENTRUM AUTO ELBA

di Vannucci Davide

Autofficina e Carrozzeria



PORTOFERRAIO - ISOLA D'ELBA  
Loc. Carpani, 138 - Portoferraio  
Tel. e fax 0565 914323



## TERME DI SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO - Tel. 0565 914680

Aperte tutto l'anno (ore 9.00/12.00 - 16.00/19.00)

VISITE SPECIALISTICHE - TERAPIA FISICA

- Otorino
- Dietologo
- Malattie apparato Respiratorio
- Fisioterapista
- Terapia fisica
- Ultrasuoni
- Galvanoterapia
- Ionoforesi
- Marconiterapia
- Radararterapia
- Elettrostimolazioni
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e strumentale
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti

CURE TERMALI (Fanghi e bagni terapeutici inalazioni nebulizzazioni)

20 aprile - 31 ottobre

e-mail: [info@termelbane.com](mailto:info@termelbane.com)